

Il fatto - La Feneal Uil, attraverso la segretaria generale Patrizia Spinelli, rilancia il modello Webuild per invertire la rotta

Edilizia salernitana è in crescita, ma senza operai: l'ultimo report

Su 17.790 operai complessivi, soltanto 2.458 hanno tra i 16 e i 30 anni

Il settore delle costruzioni a Salerno sta vivendo una fase di espansione economica significativa. Secondo il report Ance Aies Salerno, negli ultimi dieci anni i fatturati delle imprese edili sono triplicati: la quota di aziende con ricavi superiori ai due milioni di euro è passata dal 17% del 2013 al 45% del 2023. Una crescita che riflette l'effetto positivo degli investimenti legati al Pnrr, alla riqualificazione energetica e alle opere di edilizia pubblica. Dietro questa immagine incoraggiante si nasconde però un dato che desta preoccupazione. I numeri della Cassa Edile di Salerno evidenziano infatti una forza lavoro che invecchia e non si rinnova. Su 17.790 operai complessivi,

soltanto 2.458 hanno tra i 16 e i 30 anni (13%), mentre 7.407 sono nella fascia 31-50 anni (40%) e ben 7.925 superano i 50 anni (43%). Tra questi, 670 sono lavoratori extracomunitari, pari al 3,8% del totale. In altre parole, oltre l'80% della manodopera edile ha più di 30 anni e quasi la metà ha già superato i 50, mentre i giovani rappresentano una percentuale troppo bassa per garantire il necessario ricambio generazionale. Il paradosso è che il mercato del lavoro, pur essendo in fermento, fatica a reperire le figure professionali richieste. Le previsioni occupazionali per il trimestre agosto-ottobre 2025 stimano circa 28.240 nuove assunzioni nella provincia di Salerno. Nonostante

il numero significativo, resta una difficoltà di reperimento del 38,3%, inferiore alla media nazionale (47,8%) ma comunque elevata. Le carenze riguardano soprattutto profili specializzati come carpentieri, saldatori, fresatori e operatori tecnici, indispensabili per i cantieri più complessi. Non si tratta di una criticità esclusivamente locale. A livello nazionale, il gruppo Webuild ha lanciato il progetto "Cantiere Lavoro Italia", con l'obiettivo di assumere oltre 10.000 lavoratori tra operai, tecnici e personale di staff. Il programma prevede formazione specialistica retribuita, contratti regolari, vitto, alloggio e certificazione delle competenze: un modello virtuoso che dimostra come si possa affrontare concretamente la carenza di manodopera, unendo occupazione stabile e percorsi formativi. La validità di questo progetto trova riscontro anche sul nostro territorio: nei cantieri Webuild sono già stati assunti molti giovani, compreso il cantiere dell'Alta Velocità che



Patrizia Spinelli

ricade nella provincia di Salerno, a conferma che con gli strumenti giusti si può attirare nuova forza lavoro e offrire prospettive occupazionali concrete. La Feneal Uil Salerno, guidata dalla segretaria generale Patrizia Spinelli, sottolinea l'urgenza di replicare un progetto simile anche sul territorio provinciale. L'idea è quella di avviare un "Cantiere Lavoro Salerno" capace di offrire formazione di qualità e inserimento diretto nel mondo del lavoro, con il supporto degli Enti Bilaterali come il Formedil, e con politiche mirate a rendere il mestiere dell'operaio edile competitivo, sicuro e digni-

to. L'espansione economica del settore rischia infatti di rimanere senza gambe se non ci saranno abbastanza lavoratori a sostenere i cantieri. Per questo la Feneal Uil Salerno lancia un appello a tutte le parti sociali: è il momento di unire le forze e costruire un patto unitario tra sindacati e imprese che metta al centro il ricambio generazionale, la formazione professionale e la valorizzazione del lavoro manuale. Solo così si potrà garantire un futuro all'edilizia salernitana, trasformando le opportunità economiche in crescita sociale e occupazionale.

La nota - **Mario Polichetti annuncia battaglia**

«Corsie preferenziali soltanto per chi paga, ora piano investimenti»

Una madre si è vista prenotare una visita per la figlia soltanto a ottobre, ma le è stato proposto un posto già la settimana successiva se avesse pagato 150 euro. «Allora il posto c'è o non c'è? - si è chiesta indignata -. Non è questione di volontà, ma di possibilità economica. Quanti di noi non possono permetterselo? Chi non ne ha la disponibilità deve crepare?». Episodi come questo alimentano il sospetto che il diritto alla salute pubblica venga messo in secondo piano rispetto alla libera professione. Mario Polichetti, responsabile nazionale del Dipartimento Salute dell'Udc, interviene con fermezza: «Chi lavora in ospedale non può e non deve svolgere attività privata se prima non esaurisce le liste d'attesa». «Garantire il diritto alla salute pubblica - prosegue Polichetti - significa evitare che si creino corsie preferenziali solo per chi ha la possibilità economica di pagare. Non è accettabile che la disponibilità di un posto dipenda da un "se voglio" quando in realtà il discriminare è "se posso permettermelo". Chi non ha la disponibilità non può essere lasciato indietro: il sistema sanitario pubblico deve dare risposte a tutti. Per questo è necessario investire risorse, personale e strutture: non si può lasciare che una prestazione fondamentale, come una retocolonscopia con sedazione e biopsia che al Niguarda costa 1.500 euro nel privato, diventi un privilegio per pochi». Polichetti individua anche uno strumento di controllo: «È necessario un monitoraggio costante che verifichi e compari l'attività istituzionale e quella privata dei medici. Questo è un compito che spetta ai direttori generali delle Asl e delle aziende sanitarie. Le liste d'attesa infinite fanno sorgere il ragionevole dubbio che qualcuno stia facendo il furbo: per questo servono regole chiare e verifiche puntuali».

Il fatto - **Tematica principale del corso dell'Asl è la Medicina di Genere**

“Il genere al centro della cura” per l'Equità in Salute: tre giorni di corso organizzato da Pnes

Il 9 settembre alle ore 08:00 si terrà al Mediterraneo Hotel di Salerno, in via Generale Clark 54, la prima delle tre giornate del corso "Il genere al centro della cura" per l'Equità in Salute. L'evento del Pnes, patrocinato dal Ministero dell'Istruzione e del merito, dall'Unione europea e dal Ministero della salute, sarà accreditato per le professioni sanitarie in corso di accreditamento per gli assistenti sociali. Tematica principale del corso è la Medicina di Genere, quell'approccio alla medicina che considera le differenze di natura sociale, culturali e biologiche tra uomo e donna fondamentali per la personalizzazione del trattamento sanitario. Un approccio di questo tipo permette una maggiore appropriatezza delle cure e una importante riduzione delle disparità, adeguando la stessa qualità di cura indipendentemente dal genere, garantendo una maggiore equità nell'accesso alle cure e personalizzando secondo le specificità individuali la prestazione erogata. L'incontro si aprirà con un'introduzione della responsabile della UOSD Promozione della Salute dell'ASL Salerno Rosamaria Zampetti, alla quale seguiranno tre sessioni di cui saranno responsabili scien-



tifici, oltre alla dottoressa Zampetti, il dirigente medico dell'UOC Materno Infantile Maria Gabriella De Silvo e il direttore della UOC Governance dei processi di Telemedicina e Intelligenza Artificiale Antonio Coppola. I due incontri successivi si svolgeranno i giorni 21 ottobre e 13 novembre, l'intero corso prevede inoltre una seconda edizione che si terrà rispettivamente nei giorni 16 settembre, 30 ottobre e 20 novembre. È possibile prenotare la propria partecipazione al corso compilando la scheda scaricabile dalla home page del Portale Aziendale dell'ASL Salerno.